

ANNA RAIMO

Il mondo naturale nel cinema di Ermanno Olmi: paradigmi per un'analisi ecolinguistica de Il segreto del Bosco
Vecchio

In

Contemplare/abitare: la natura nella letteratura italiana

Atti del XXVI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Napoli, 14-16 settembre 2023

A cura di Elena Bilancia, Margherita De Blasi, Serena Malatesta, Matteo Portico, Eleonora Rimolo

Roma, Adi editore 2025

Isbn: 9788894743425

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/contemplare-abitare>

[data consultazione: gg/mm/aaaa]

ANNA RAIMO

Il mondo naturale nel cinema di Ermanno Olmi: paradigmi per un'analisi ecolinguistica de Il segreto del Bosco Vecchio

Il presente studio adotta un approccio ecolinguistico (Ponton, 2024) per l'analisi de Il segreto del Bosco vecchio nella trasposizione cinematografica di Ermanno Olmi (1993), esplorando le rappresentazioni linguistiche della natura e il loro impatto sulla sensibilità ecologica negli spettatori, specialmente nei bambini. Come evidenziato da Stibbe (2015), le storie influenzano profondamente il nostro modo di vivere. L'analisi si focalizza sul bosco e sulla relazione tra linguaggio e ambiente naturale nei personaggi, sottolineando l'importanza della linguistica nell'ecologia. Il bosco, personaggio centrale, rappresenta la connessione tra uomo e natura. Lo studio ha due obiettivi principali: indagare il potenziale della narrazione buzzatiana per la sensibilizzazione ecologica e identificare costanti linguistiche e narrative, o 'paradigmi', utili per analizzare il discorso ecologico attraverso diversi media.

1. Introduzione

Negli ultimi decenni, l'ecologia e la sensibilità ecologica hanno guadagnato una posizione centrale nel dibattito sociale, ponendo l'accento sulla necessità di proteggere l'ambiente e riconsiderare le relazioni tra esseri umani e natura. In questo contesto, Stibbe (2012, 2015),¹ Poole (2022)² e Ponton (2024)³ sottolineano il ruolo cruciale della narrativa come strumento per influenzare le nostre percezioni ecologiche e stimolare un atteggiamento più responsabile verso il mondo naturale. Stibbe (2015, 2018) evidenzia come le storie che raccontiamo plasmino la nostra comprensione della natura e le sue interazioni con l'uomo, promuovendo o sfidando ideologie antropocentriche ed ecocentriche.

L'ecolinguistica è una disciplina che studia come il linguaggio modella e riflette le relazioni ecologiche. Come osserva Poole (2022),⁴ il linguaggio non è solo uno strumento descrittivo, ma anche un mezzo per costruire narrazioni potenti, che influenzano le azioni e la percezione del pubblico, specialmente tra i giovani lettori.

Il presente contributo si propone di applicare un approccio ecolinguistico all'analisi della trasposizione cinematografica del film *Il segreto del Bosco Vecchio* diretta da Ermanno Olmi.⁵ L'obiettivo è esplorare le rappresentazioni linguistiche e visive della natura in questa opera e il loro potenziale per sensibilizzare il pubblico sulla responsabilità ecologica. Particolare attenzione sarà rivolta all'impatto sui giovani spettatori, che possono essere influenzati da narrazioni ecologiche sin dalla prima infanzia (Stibbe, 2015).⁶

L'adozione dell'ecolinguistica come approccio critico permette di evidenziare come il linguaggio possa favorire una maggiore consapevolezza ambientale, stimolando un cambio di paradigma da una visione antropocentrica, che vede la natura come risorsa da sfruttare, a una ecocentrica, che la riconosce come agente degno di rispetto (Stibbe, 2012; Ponton, 2024). Attraverso l'analisi delle

¹ A. STIBBE, *Animals Erased: Discourse, Ecology, and Reconnection with the Natural World*, Middletown, Wesleyan University Press, 2012.

² R. POOLE, *Corpus-assisted Ecolinguistics*, Londra, Bloomsbury, 2022.

³ D.M. PONTON, *Exploring Ecolinguistics: Ecological Principles and Narrative Practices*, Londra, Bloomsbury, 2024.

⁴ In particolare, Poole esplora l'uso del *corpus-assisted* per decostruire i discorsi dominanti e per svelare gli effetti delle rappresentazioni linguistiche sull'ambiente, enfatizzando l'importanza di nuovi linguaggi per rappresentare accuratamente la natura e il mondo circostante.

⁵ E. OLMÍ, *Il segreto del Bosco Vecchio*, film, 1993, <https://www.archiviodelcinemaitaliano.it/index.php/scheda.html?codice=DD9547>.

⁶ STIBBE, (2018), *Positive discourse analysis: re-thinking human ecological relationships*, in A. FILL-H. PENZ, *The Routledge Handbook of Ecolinguistics*, London, Routledge, 2018.

rappresentazioni del *Bosco Vecchio*, verranno applicati i paradigmi ecologici che ho precedentemente individuato nel mio studio⁷ su *Il segreto del bosco vecchio* di Dino Buzzati, al fine di promuovere un approccio più sostenibile e rispettoso verso l'ambiente. Questi paradigmi, già definiti nella mia ricerca, offriranno esempi concreti di come il linguaggio possa contribuire a una maggiore consapevolezza ecologica.

1.1 Il *Bosco vecchio* differenze tra Buzzati e Olmi

Nel romanzo *Il segreto del Bosco Vecchio* (1935), Buzzati esplora il conflitto tra uomo e natura, mettendo in scena due personaggi chiave, il colonnello Sebastiano Procolo e il giovane Benvenuto, ai quali è diviso in eredità il Bosco Vecchio. Ma, il loro approccio al bosco è molto diverso. Procolo, improntato ad una visione antropocentrica e utilitaristica, lo considera una risorsa da sfruttare, mentre Benvenuto rappresenta un pensiero che riconosce la sacralità e l'autonomia della natura. (Toscani, 1993)⁸ Tale conflitto diventa la chiave di lettura del romanzo, suggerendo una contrapposizione tra il controllo umano e il rispetto reverenziale per l'ambiente naturale.

La natura, in questa prospettiva, non è una presenza inerte: il bosco è popolato da entità animate, come geni e il vento Matteo, che agiscono autonomamente, opponendosi alle ambizioni di dominio umane. Il Bosco Vecchio assume una connotazione sacra e misteriosa, che richiama il lettore a riflettere sull'equilibrio tra sfruttamento e rispetto. (Toscani, 1993) Come afferma Zangrandi (2006),⁹ il bosco è descritto come un 'luogo mitico' in cui elementi fantastici si intrecciano con la realtà quotidiana, contribuendo a creare un'atmosfera sospesa e senza tempo. Il tempo è percepito come una forza inesorabile e irreversibile, sottolineando la fugacità della vita umana e la ciclicità del destino naturale, temi ricorrenti nelle opere di Buzzati.

La trasposizione cinematografica riprende fedelmente i temi centrali del romanzo, accentuando la tensione tra uomo e natura attraverso un uso sapiente del linguaggio visivo. Olmi arricchisce la narrazione letteraria con lunghe inquadrature naturalistiche, dove la natura è la vera protagonista. Le immagini silenziose, accompagnate da suoni naturali, invitano lo spettatore a contemplare il bosco e rafforzano l'idea della sua maestosità e sacralità. Riesce a preservare la grandiosità e il rispetto reverenziale che caratterizzano il romanzo, creando un dialogo profondo tra rappresentazione letteraria e cinematografica (Zangrandi, 2006).¹⁰

Un elemento chiave che accomuna romanzo e film è il trattamento della natura come entità autonoma e degna di venerazione. Buzzati, attraverso la personificazione e la costruzione di un bosco animato, esprime un messaggio ecocentrico, in sintonia con l'idea proposta da Stibbe (2015, 2018), secondo cui le narrazioni ecologiche devono evidenziare l'interconnessione tra esseri umani e

⁷ Sull'argomento chi scrive ha già esposto un lavoro di prossima pubblicazione intitolato *Rappresentazioni della natura in Il segreto del bosco vecchio (1935) di Dino Buzzati: paradigmi per un'analisi ecolinguistica* per gli Atti del Congresso Internacional Buzzati, cincuenta años después +1, 25 y 26 de octubre de 2023, Facultad de Filología, Universidad de Salamanca.

⁸ C. TOSCANI, *Introduzione*, in D. BUZZATI, *Il segreto del bosco vecchio*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1979, 5-8.

⁹ S. ZANGRANDI, "Tra i rami degli abeti i venti principiarono le loro canzoni": il tempo nel "Segreto del Bosco Vecchio" fra dettaglio realistico e trasfigurazione fantastica, *Studi buzzatiani*, anno IX, 2004, 57-69.

¹⁰ ZANGRANDI, "Piacquemi, in quel di Fondo, pascere la mia vista di una mirabile visione": note sulla trasposizione cinematografica del *Segreto del Bosco Vecchio*, *Studi buzzatiani*, anno XI, 2006, 31-43.

ambiente. Parimenti, Olmi enfatizza il potere simbolico della natura tramite immagini potenti, che trasmettono l'essenza del bosco come forza viva e autonoma.

Zangrandi (2004) sottolinea che il tempo nel romanzo viene rappresentato come una forza inarrestabile, che influenza la vita dei personaggi e crea una sensazione di fugacità e irreversibilità. Il Bosco Vecchio, descritto come un luogo senza tempo, diviene uno spazio sospeso dove i cicli naturali prevalgono sulle ambizioni umane. Questa fusione tra realtà e fantasia contribuisce a creare una tensione tra il desiderio umano di controllo e la resistenza della natura, che assume una posizione di superiorità morale.

Nella pellicola, tale dimensione temporale è accentuata attraverso un ritmo narrativo lento e meditativo, che riflette la lentezza dei cicli naturali, in contrasto con la frenesia delle azioni umane. Zangrandi (2006) afferma che, pur mantenendo la fedeltà al testo originale, la trasposizione cinematografica potrebbe aver limitato la creatività visiva del regista. Tuttavia, tale scelta sembra essere motivata dal desiderio di preservare l'aura sacra del Bosco Vecchio, inteso come un'entità che «non avrebbe dovuto essere toccata» (Zangrandi, 2006: 41), riflettendo l'atteggiamento reverenziale verso la natura espressa da Buzzati nel romanzo.

In entrambe le opere, la dimensione temporale diventa un mezzo per esplorare la fragilità dell'uomo di fronte all'eternità della natura. Buzzati e Olmi, seppur con mezzi diversi, trasmettono la stessa idea: la natura, con i suoi ritmi e cicli, trascende le ambizioni umane, imponendo rispetto e riverenza che non possono essere ignorati. Il *Bosco Vecchio*, in entrambe le opere, diventa il simbolo di una natura viva e sacra, la cui protezione è fondamentale per garantire un futuro.

2. Ecologia e cinema: la rappresentazione cinematografica del mondo naturale

Nel campo delle trasposizioni cinematografiche, l'ecolinguistica è divenuta rilevante come strumento per comprendere come il linguaggio e le immagini possano influenzare la percezione delle crisi ecologiche. Robert Geal (2021)¹¹ fornisce un esempio significativo di approccio interdisciplinare, combinando ecocritica e teoria cinematografica per esplorare come il cinema contribuisca a modellare la coscienza ecologica del pubblico. Film apocalittici come *The Day After Tomorrow*, presentano soluzioni tecnocratiche e temporanee che non affrontano le radici della crisi ecologica, perpetuando una narrazione antropocentrica che aliena lo spettatore dalla reale complessità della situazione (Geal, 2021: 176).

Geal definisce l'ecolinguistica come «lo studio delle forme linguistiche che contribuiscono alla distruzione ecologica e la ricerca di nuovi linguaggi che possano ispirare la protezione del mondo naturale» (Geal, 2021: 20). Il cinema funge da veicolo per sensibilizzare o rafforzare un'apatia verso i problemi ambientali; film distopici e post-apocalittici, come *Waterworld* e *28 Days Later*, creano una 'fatica da catastrofe' (*doomsday fatigue*), in cui il pubblico è sopraffatto dalla gravità delle rappresentazioni e non spinto ad azioni concrete per affrontare la crisi (Geal, 2021: 36).

¹¹ R. GEAL, *Ecological Film Theory and Psychoanalysis*, London e New York, Routledge, 2021.

Questo approccio può essere collegato allo studio di Garschagen (2024)¹² sull'adattamento climatico nelle città costiere, che evidenzia la superficialità di molte politiche attuate per affrontare il cambiamento climatico. Come i film apocalittici criticati da Geal, tali strategie si concentrano su soluzioni temporanee, ignorando la necessità di interventi sistemici. Entrambi gli studi, quindi, sottolineano l'importanza di approcci più trasformativi, sia nella rappresentazione cinematografica che nella gestione reale delle crisi ecologiche.

Oltre all'analisi delle narrazioni occidentali, Geal esplora una vasta gamma di film, da *Avatar* a *Matrix*, fino a produzioni non occidentali, dimostrando come le varie culture affrontino diversamente il tema della crisi ecologica. Tuttavia, la sua critica finale invita a un cambiamento nell'estetica cinematografica, affinché superi l'antropocentrismo e promuova una consapevolezza ecologica più integrata. Questo invita a ripensare al cinema, con risposte più efficaci e collettive alla crisi ambientale.

In linea con Geal, Nandita Mahajan (2021)¹³ esplora il potenziale degli adattamenti cinematografici nel rappresentare il cambiamento climatico. Basandosi sull'idea di 'ibridità testuale' di Amitav Ghosh, sostiene che l'immagine visiva può rappresentare più efficacemente la crisi ecologica rispetto alla narrazione scritta. Utilizzando il concetto di 'palinsesto' teorizzato da Gérard Genette, l'autrice dimostra come la sovrapposizione di testo e immagine nelle trasposizioni cinematografiche, come quelle di *The Hunger Games* e *The Road*, amplifichi la percezione delle questioni ambientali. Mahajan suggerisce che gli adattamenti filmici possano arricchire la consapevolezza ecologica dello spettatore, superando la sola narrazione testuale.

Infine, Khadiza Akhter (2021)¹⁴ si concentra sulle questioni di giustizia ambientale, dimostrando che il cinema può contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle disuguaglianze legate ai cambiamenti climatici, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Attraverso film come *Tomorrow*, che esplora l'impatto del riscaldamento globale sulle comunità più vulnerabili, evidenzia come l'uso dell'animazione e un linguaggio visivo accessibile, possano trasmettere messaggi ecologici complessi anche alle generazioni più giovani. Ciò porta il cinema a divenire uno strumento educativo che crea connessioni emotive che stimolano il pubblico a intraprendere azioni concrete per la protezione ambientale.

Gli studi di Geal, Mahajan e Akhter dimostrano l'importanza del cinema come strumento per promuovere una maggiore consapevolezza ecologica. Attraverso l'ecolinguistica applicata alle trasposizioni cinematografiche, le ricerche evidenziano come sia possibile decostruire le narrazioni antropocentriche per favorire una visione ecocentrica, promuovendo un cambiamento nel nostro modo di interagire con il mondo naturale.

3. Quadro metodologico

La metodologia adottata nella ricerca segue un approccio ecolinguistico (Stibbe, 2015), volto ad analizzare le rappresentazioni degli elementi naturali nella trasposizione cinematografica de *Il segreto*

¹² M. GARSCHAGEN, *Adaptation and Vulnerability in Coastal Cities: Addressing the Structural Challenges of Climate Change*, Berlino, Springer, 2024.

¹³ N. MAHAJAN, *Reading Climate Change in the Palimpsest: The Ecocritical Potential of Novel-to-Film Adaptation*, Oxford, Oxford University Press, 2021.

¹⁴ K. AKHTER, *Environmental Justice in Global Cinema: A Critical Perspective*, London e New York, Routledge, 2021.

del Bosco Vecchio di Ermanno Olmi. L'obiettivo principale è esaminare come tali rappresentazioni possano influenzare la sensibilità ecologica dei lettori e degli spettatori, con particolare attenzione ai più giovani. Il processo metodologico è articolato in quattro fasi distinte, ciascuna mirata a esplorare specifici aspetti linguistici, tematici e narratologici.

3.1. Divisione delle sequenze diegetiche e dialogiche

La prima parte dello studio ha riguardato la suddivisione del film in sequenze diegetiche (descrittive) e dialogiche, secondo l'approccio narratologico di Genette (1980). Questa distinzione ha permesso di identificare i momenti in cui la natura, attraverso elementi come il vento Matteo o le gazze, diventa un soggetto attivo. Tale metodologia ha reso possibile esaminare in modo più dettagliato l'interazione tra natura e personaggi. Il medesimo approccio, adottato in un mio precedente studio, ha consentito di individuare paradigmi linguistici che caratterizzano la rappresentazione della natura, non più come semplice sfondo passivo, ma come protagonista attiva della narrazione. Tali esempi paradigmatici verranno ora applicati per l'analisi del *Bosco Vecchio* di Olmi, con l'obiettivo di chiarire la complessità del discorso ecologico nell'opera cinematografica e le relazioni tra uomo e ambiente.

Tale paradigma è suddiviso in diverse dimensioni chiave, tra cui la rappresentazione ecologica della natura, la struttura testuale e il vocabolario utilizzato, l'etica e l'estetica della vulnerabilità naturale, la dinamica del cambiamento ambientale e l'elemento ludico.

Nella Tabella 1, vengono illustrati gli aspetti del paradigma proposto per l'analisi linguistica dei romanzi per ragazzi sulla questione ambientale. L'analisi ha messo in luce come il Bosco Vecchio sia descritto come un'entità dinamica e spirituale. Infatti, il modello consente di analizzare il ruolo del bosco nella narrazione, come spazio fisico e agente morale e simbolico che interagisce con i personaggi, influenzandone le decisioni e il destino. Tale schema aiuta a comprendere che il lessico impiegato riflette e supporta una concezione ecocentrica della natura, promuovendo un'etica del rispetto e della protezione.

TABELLA 1: PARADIGMA PER L'ANALISI LINGUISTICA DEI ROMANZI RAGAZZI SULLA QUESTIONE AMBIENTALE.

TEMATICA	DESCRIZIONE
<i>Rappresentazione ecologica della natura</i>	Natura come soggetto attivo e sacro (es. Bosco Vecchio). Questo tema si concentra sull'analisi della rappresentazione del bosco nel romanzo come un'entità dinamica e vitale, un'ecologia in sé che interagisce con i personaggi e sottolinea la sua natura vivente.
<i>Struttura del testo e vocabolario di base</i>	Questa tematica analizza le interazioni e le influenze reciproche tra l'umanità e l'ambiente naturale nel testo, evidenziando come la narrazione e il lessico possano modellare le azioni e le percezioni umane. Più precisamente si analizzeranno termini neutri, negativi e positivi per indicare la percezione dell'ambiente naturale
<i>Etica ed estetica della Vulnerabilità naturale</i>	Tale tema esamina la rappresentazione delle norme che regolano la percezione della natura nel romanzo, si concentra su come l'autore presenti l'ambiente come una risorsa preziosa che richiede protezione.
<i>Dinamica del cambiamento ambientale</i>	Tale tematica analizza come il paesaggio naturale cambia nel corso della narrazione e come tali cambiamenti influenzino le vicende dei personaggi, enfatizzando l'idea di un'ecologia in evoluzione. In poche parole, ci si concentra sui mutamenti nel Bosco Vecchio causati da fattori naturali e antropici.
<i>Elemento ludico</i>	Uso di miti e leggende per attrarre l'interesse dei giovani lettori e sensibilizzarli alla conservazione ambientale. Infatti, in questo tema si analizza come l'elemento giocoso, con filastrocche, possa avvicinare il pubblico dei ragazzi, che vengono invogliati a continuare la lettura del romanzo.

3.2. Analisi del *transcript*

In seguito, è stata realizzata un'analisi linguistica, seguendo le linee guida stabilite da Fill e Mühlhäusler (2001)¹⁵ e da Stibbe (2015), con particolare attenzione alla rappresentazione della natura tramite termini chiave. Come fatto da Stibbe (2015), sono stati individuati e classificati tre gruppi di termini linguistici: termini neutri, che indicano la naturalizzazione dell'ambiente; termini negativi, che rappresentano la degradazione ecologica; e termini positivi, che suggeriscono empatia e umanizzazione della natura.

3.3. Valutazione in base ai concetti ecosofici

Infine, la terza fase della metodologia ha previsto una valutazione critica di testo e film alla luce dei concetti ecosofici proposti da Arne Naess (1989)¹⁶ e approfonditi da Halliday (1990)¹⁷ e Poole (2022). L'obiettivo era esaminare se e come le opere aderiscano a una visione ecologica profonda, dove la natura è concepita come soggetto degno di rispetto. Attraverso l'analisi delle interazioni tra i

¹⁵ FILL-P. MÜHLHÄUSLER (a cura di), *The Ecolinguistics Reader: Language, Ecology and Environment*, London e New York, Continuum, 2001.

¹⁶ A. NAESS, *Ecology, Community and Lifestyle: Outline of an Ecosophy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989.

¹⁷ M.A.K. HALLIDAY, *New ways of analysing meaning: A challenge to applied linguistics.*, in *Journal of Applied Linguistics*, 6, 1990, 7-36.

personaggi e il Bosco Vecchio, è stato rilevato che la narrazione promuove una relazione simbiotica tra uomo e ambiente, e come la natura venga personificata e sacralizzata, riflettendo un'etica ecocentrica. Il concetto di *ecosofia* si è rivelato utile per comprendere le implicazioni filosofiche del rapporto uomo-natura nella narrazione.

4. Analisi

In questa sezione si presenta l'analisi del mondo naturale in Olmi, con un approfondimento critico sui media letterari e cinematografici del Bosco Vecchio. L'analisi ecolinguistica della trasposizione cinematografica è strutturata secondo le cinque dimensioni fondamentali: la rappresentazione ecologica della natura, la struttura del testo e il vocabolario, l'etica ed estetica della vulnerabilità naturale, la dinamica del cambiamento ambientale e l'elemento ludico. Tali dimensioni consentono di esplorare come il regista costruisca un'immagine della natura buzzatiana e come questa venga riportata sul grande schermo.

4.1 Rappresentazione ecologica della natura

La rappresentazione della natura nel *transcript* segue lo stesso schema del romanzo, dove la foresta non è sfondo, ma presenza viva e sacra. Il Bosco Vecchio è continuamente presentato come un'entità che esige rispetto, e questo si riflette nel linguaggio utilizzato dai personaggi.

Il gioiello che tutti ci invidiano, il cosiddetto Bosco Vecchio, ebbene quella foresta lui l'ha sempre rispettata. Volava là da centinaia e centinaia di anni, non è stata tagliata neppure una pianta per mano dell'uomo. Grande merito, dunque, al Cavaliere Morro, e oggi poniamo in questo luogo un segno di ricordo imperituro.

La foresta viene qui descritta come un 'gioiello', un simbolo di inestimabile valore, che rappresenta la natura come spazio fisico e come entità vivente. Il termine 'gioiello' oggettifica la natura, infatti Buzzati definisce la foresta 'sacra', per aumentare questa rappresentazione di entità a sé, superiore agli esseri umani. Il rispetto accordato alla foresta dal Cavalier Morro e, per estensione, dalla comunità locale, ne enfatizza ulteriormente la natura entità sacra e inviolabile. La narrazione ecolinguistica di Buzzati la valorizza come soggetto attivo, che influenza le azioni dei personaggi. Il verbo *rispettata* pone nuova enfasi sulla relazione sacra e inviolabile tra l'uomo e la natura. Questo linguaggio riflette la visione di una natura attiva e sacra, che deve essere preservata come un'entità vivente. Inoltre, il concetto di *non è stata tagliata neppure una pianta* richiama la fragilità dell'ecosistema, rafforzando la necessità di cura e protezione.

Un altro elemento, che, come nel romanzo dell'autore bellunese, resta, è la personificazione e la presenza dei geni, creature che proteggono gli alberi e la foresta, rendendola la natura un elemento vivo, umano.

Piacqui in questa valle amen a visitare una ricca foresta denominata Bosco Vecchio, e, come io, Abate Don Marco Marioni, ebbi a notare, quelle piante sono la dimora di geni misteriosi, creature del bosco. Gli abitanti a cui chiesi notizia parevano ignari, credo che in ogni tronco sia un genio

che, a suo piacimento, ne esca in forma di animale o di uomo. Sono esseri semplici e benigni, incapaci di insidiare chi che sia. La loro vita è legata all'esistenza dei rispettivi alberi, e perciò destinata a durare centinaia e centinaia di anni. Soprattutto i bambini, ancor liberi da pregiudizi, di quando in quando si accorgono che la foresta è popolata di geni. Tutti gli altri, invece, considerano ciò una stolta fola.

4.2 Struttura del testo e vocabolario di base

Olmi adotta un linguaggio semplice e diretto, come Buzzati, mantenendo anche il rispetto e la riverenza per la natura con l'uso di termini precisi e simbolici, come:

La sua effige è stata scolpita nel tronco di uno dei nostri abeti più belli.

In questo passaggio, il legame tra uomo e natura è materializzato nel gesto di scolpire l'effige di un essere umano in un albero. Tale atto non è casuale, ma simboleggia l'integrazione dell'uomo con la foresta. Termini come 'effige' e 'abeti più belli' suggeriscono che la natura non è solo decorativa, ma parte essenziale della memoria e della storia umana. Il linguaggio scelto da Olmi enfatizza il rispetto e la riverenza verso l'ambiente e contribuisce a creare un'atmosfera in cui uomo e natura sono connessi. Il lessico è semplice, le parole complesse sono accompagnate dall'immagine, così che i giovani possano capirlo. Anche i dialoghi sono semplici:

«Sono qui, Signor Colonnello.»

«Ah, siete qui. Dove eravate ieri sera quando vi chiamavo?»

«Ma io non ho sentito niente.»

«Allora sono venuto a cercarvi. Il fatto è che, a un certo punto, ho smarrito la bussola.»

«Infatti, ho immaginato che vi fosse successo qualcosa. Ammetto che senza strumenti è difficile ritrovare la strada.»

«Possiamo cercarlo insieme, Signor Colonnello?»

La scelta di usare un lessico semplice consente agli spettatori di concentrarsi solamente sulla narrazione. Tale strategia mira a far comprendere maggiormente le azioni che stanno compiendo i personaggi e gli eventi che accadono al Bosco vecchio.

4.3 Etica ed estetica della vulnerabilità naturale

La foresta è presentata come una risorsa preziosa che richiede cura e protezione. La vulnerabilità della natura emerge in molti passaggi del *transcript*, dove viene enfatizzato il bisogno di preservarne l'integrità.

Onde nessuna diligenza né cura vada risparmiata per salvaguardare un così prezioso monumento naturale.

In questo estratto, la foresta è vista come un ‘monumento naturale’, un bene che deve essere preservato per il futuro. Il termine ‘prezioso’ richiama l’idea che la natura non ha un valore meramente economico, ma culturale ed ecologico.

Un altro esempio è la storia dei bruchi che si schiudono e distruggono la foresta:

È inspiegabile come questo congegno possa captare la nostra sofferenza. È iniziato verso la fine di luglio, quando una nuvola di farfalle bianche è penetrata nel bosco. Da quel giorno è cominciato il nostro tormento. Soltanto alla fine dell’inverno si venne a sapere tutta la verità. Quelle farfalle bianche avevano infestato la foresta di uova, e adesso, al primo sole primaverile, migliaia di bruchi erano usciti dalle loro larve e avevano cominciato a divorare le foglioline più tenere. Un vero flagello. E ora, per l’intero bosco, è tutto un rodere e masticare di quelle terribili mascelle. Giorno e notte, senza sosta.

Il regista utilizza questa storia, presente anche nel romanzo, per mettere in risalto l’etica ecologica, che deve guidare il comportamento umano verso l’ambiente e non dei propri interessi personali.

4.4 Dinamica del cambiamento ambientale

La trasformazione dell’ambiente è uno dei temi chiave della narrazione. La foresta, pur descritta come uno spazio sacro e inviolabile, è soggetta a cambiamenti causati dall’uomo e dalla natura. L’intervento umano, spesso motivato da ragioni economiche, si scontra con il rispetto tradizionale per la foresta.

Ma noi in questa maniera dividiamo in due il Bosco Vecchio.

Questa affermazione rappresenta il conflitto tra lo sfruttamento delle risorse naturali e la conservazione del patrimonio ecologico. Dividere la foresta significa interrompere l’equilibrio naturale, e tale separazione simboleggia la rottura di un sistema complesso e vitale. Olmi riflette sulle conseguenze dell’intervento umano nella natura, enfatizzando l’idea di un’ecologia in evoluzione che può essere alterata da decisioni antropiche.

4.5 Elemento ludico

L’elemento ludico nel film di Olmi non è molto sviluppato, ma l’inserimento di miti e leggende sulla vita della foresta e degli ‘spiriti’ offre un mezzo per sensibilizzare il pubblico verso i temi della conservazione ambientale:

Quelle piante sono la dimora di geni misteriosi, creature del bosco.

Il riferimento ai ‘geni’ della foresta introduce una dimensione fantastica che affascina e sensibilizza il pubblico sull’importanza di preservare l’ambiente. Anche se meno esplicitamente ludico rispetto al romanzo, l’elemento fantastico aiuta a costruire un legame emotivo con la natura.

4.2 Medium cinematografico nella modellazione della percezione ecologica nel Bosco vecchio

Nel film di Olmi *Il segreto del Bosco Vecchio*, il mondo naturale viene rappresentato non come semplice sfondo ma come forza viva, attiva e autonoma. Attraverso il linguaggio cinematografico, il regista riesce a trasformare la percezione della natura in un'esperienza sensoriale diretta. L'uso di inquadrature lunghe, silenzi e ritmi lenti permette allo spettatore di immergersi nella maestosità e sacralità del bosco, conferendo alla foresta un senso di autonomia e imponenza. A differenza del linguaggio scritto, che sollecita una riflessione più cognitiva, il mezzo visivo consente una connessione più immediata ed emotiva con l'ambiente naturale, rendendo la natura un soggetto attivo, capace di suscitare rispetto e fragilità.

Nel suo studio, Polcini (2016)¹⁸ ha sottolineato come l'antropomorfismo, attribuendo volontà e azione agli elementi naturali, crei una connessione emotiva tra la natura e il pubblico. Questa idea trova riscontro anche nel film, in cui la foresta diventa un personaggio centrale e autonomo, non solo minacciato ma anche sacro, capace di suscitare una riflessione ecologica. Il cinema, attraverso il potere delle immagini, opera a livello sensoriale e cognitivo, modellando la percezione ecologica dello spettatore in modo diverso rispetto al testo letterario.

Come osservato da Weik von Mossner (2017)¹⁹, le narrazioni ecologiche, sia letterarie che cinematografiche, sono in grado di suscitare empatia per gli elementi naturali e stimolare una maggiore consapevolezza ecologica con l'uso di ambienti immaginari che coinvolgono l'esperienza sensoriale del pubblico. L'interazione emotiva con gli ecosistemi rappresentati è ciò che rende le narrazioni ecologiche così efficaci nel modellare il nostro modo di percepire l'ambiente (Weik von Mossner, 2017). Applicando questa teoria all'opera di Olmi, possiamo notare che il linguaggio visivo del cinema permette di 'far vivere' la natura al pubblico in modo più immediato, mentre la narrazione testuale sollecita una comprensione più riflessiva e cognitiva della complessità ecologica.

L'importanza del linguaggio visivo nel modellare la percezione ecologica è esplorata anche Heras-Escribano (2023)²⁰ dove si sottolinea come l'esperienza incarnata dell'ambiente attraverso immagini fisiche e spazi visivi possa suscitare una risposta emozionale immediata e coinvolgente. Questa percezione incarnata, secondo la psicologia ecologica, ha un effetto profondo sul pubblico, spingendolo a riflettere sulla propria responsabilità nei confronti dell'ambiente (Weik von Mossner, 2017).

Il cinema, perciò tramite il potere delle immagini, opera a livello sensoriale e cognitivo, modellando la percezione ecologica dello spettatore in modo diverso rispetto al testo letterario. Olmi, con la sua capacità di tradurre visivamente il mondo naturale, amplifica il senso di responsabilità ecologica. La foresta, non solo rappresentata come minacciata, ma anche come sacra e dotata di una propria volontà, diventa un elemento centrale che cattura l'attenzione del pubblico, sollecitando una risposta emotiva intensa.

¹⁸ V. POLCINI, *Antropomorfismo ed ecologia in Dino Buzzati: un percorso di lettura ecocritico nel fantastico buzzatiano*, in *Mosaico* [online], 2016, https://www.academia.edu/22153743/Antropomorfismo_ed_ecologia_in_Dino_Buzzati_un_percorso_di_lettura_ecocritico_nel_fantastico_buzzatiano.

¹⁹ A. WEIK VON MOSSNER, *Affective Ecologies: Empathy, Emotion, and Environmental Narrative*, Columbus, Ohio, Ohio State University Press, 2017.

²⁰ M. HERAS-ESCRIBANO, *Ecological Psychology, Enaction, and the Quest for an Embodied and Situated Cognitive Science*, in M.O. Casper-G.F. Artese (a cura di), *Situated Cognition Research, Studies in Brain and Mind*, vol. 23, Cham, Springer, 2023, https://doi.org/10.1007/978-3-031-39744-8_6.

In conclusione, il cinema di Olmi, così come l'opera di Buzzati, offrono potenti strumenti per sensibilizzare il pubblico sui temi ecologici. Tuttavia, mentre il romanzo stimola una comprensione più razionale e profonda della complessità ecologica, il film, con il suo linguaggio visivo, riesce a coinvolgere un pubblico più ampio, trasmettendo l'importanza della tutela ambientale in modo più immediato e accessibile.

5. Conclusioni

L'analisi ecolinguistica de *Il segreto del Bosco Vecchio* di Ermanno Olmi dimostra come anche la narrativa cinematografica possa sensibilizzare ecologicamente. La sua trasposizione cinematografica presenta una visione complessa della natura, suggerendo una relazione simbiotica e consapevole. Questo approccio, come visto nell'analisi, è in linea con i concetti ecosofici proposti da Naess (1989), secondo i quali la natura è concepita come soggetto degno di rispetto, non riducibile a risorsa passiva. L'antropomorfismo, centrale in Buzzati e che ritroviamo nel film, attribuisce alla natura volontà e capacità di azione, ribaltando la visione tradizionale che la vede passiva rispetto all'uomo (Polcini, 2016). Questo ribaltamento rende la natura un'entità attiva e degna di rispetto.

Olmi amplifica quindi il messaggio di Buzzati, trasportandolo in un linguaggio visivo che esalta la contemplazione della natura. Il cinema, con il suo impatto visivo immediato, trasmette la sacralità e la fragilità della natura. Questa visione della natura come soggetto sacro, coerente con i principi dell'ecosofia, invita lo spettatore a una riflessione più profonda sul nostro rapporto con l'ambiente, stimolando un'etica ecocentrica che riconosce la natura come portatrice di un valore intrinseco. Il minimalismo sonoro e la potenza visiva di Olmi rafforzano la visione ecologica del romanzo, creando un'esperienza immersiva che suscita un profondo rispetto per l'ambiente.

Come evidenziato da Weik von Mossner (2017), i racconti ecologici che generano empatia verso la natura sono cruciali per il cambiamento ecologico. Il regista bergamasco, tramite la personificazione e il mito di Buzzati con la forza visiva, suscita un legame emotivo profondo con la natura. Questi elementi stimolano una relazione essenziale con l'ambiente (Weik von Mossner, 2017). L'antropomorfismo, il mito e la sacralità del Bosco Vecchio di Buzzati all'interno del film sottolineano ancora una volta l'urgenza di agire responsabilmente nei confronti dell'ecologia.

L'adesione all'ecosofia (Poole, 2022) diventa evidente proprio in questa urgenza: il film, in linea con il pensiero di Naess, richiede una rivalutazione del nostro posto nel mondo naturale e ci ricorda che l'uomo è parte di un sistema ecologico più ampio, non superiore ad esso.

In conclusione, il film di Olmi, così come per l'opera letteraria di Buzzati, attraverso linguaggi espressivi differenti, riesce a stimolare una riflessione profonda sulla fragilità e sulla bellezza della natura, suggerendo che la sua protezione sia indispensabile per il presente e per il futuro. Il Bosco Vecchio diventa simbolo di una natura vulnerabile ma sacra, in linea con l'idea ecosofica di un'etica della cura e del rispetto per tutte le forme di vita. La sua protezione si configura come un imperativo etico ed ecologico.